



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI STUDENTI DI ALTRA NAZIONALITA'

“Una buona scuola è una scuola buona per tutti e attenta a ciascuno.”

Dal documento “Diverso da chi?”

Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del Miur

Il documento “*Diverso da chi?*”, redatto dall'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR è, per la nostra istituzione scolastica, un punto di partenza e di riferimento su cui costruire il nostro protocollo di accoglienza degli alunni stranieri. Uno dei punti di forza del nostro PTOF è proprio l'aspetto di inclusione ed accoglienza messo in atto da tutti i docenti.

L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale (*Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205, La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale; Circolare ministeriale del 2 marzo 1994, n. 73, Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola e art. 36 della Legge 40/98, non modificato dalla Legge 189/02*).

Nel tempo sono state emanate diverse norme che rappresentano oggi una preziosa risorsa. Ad esse è necessario far riferimento per andare incontro alle necessità degli alunni stranieri e delle loro famiglie - nel contesto delle aspirazioni educative della totalità degli allievi - con l'obiettivo di individuare strategie operative comuni in collaborazione con le diverse istituzioni, associazioni e agenzie educative del territorio.

BES DEL “TERZO TIPO”:

LO SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO-LINGUISTICO-CULTURALE

Per **svantaggio socio-economico, linguistico e culturale** si intendono non solo le situazioni derivanti da difficoltà dovute alla non conoscenza della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse, ma anche lo svantaggio derivante dal vivere in contesti socio-economico e culturali poveri. Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali, o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta».

La condizione di **svantaggio ambientale** (economico, sociale, culturale, linguistico) frequentemente dà origine a **deprivazione di occasioni di apprendimento** o a fenomeni di **disadattamento** che si traducono in difficoltà di apprendimento e minor successo scolastico. Per questa ragione, anche qualora queste difficoltà fossero transitorie, come sovente accade (si pensi alla condizione di un alunno neo-arrivato dall'estero, soggetta ad evolvere positivamente nel tempo), è necessario che la scuola metta in atto **particolari cure educative** per accompagnare ciascuno verso il conseguimento di obiettivi personalizzati.

Nei casi di **BES del “terzo tipo”** (svantaggio socio-economico, linguistico e culturale) **sono i docenti stessi ad identificare la condizione di BES** e a relazionare in merito.

QUADRO DI RIFERIMENTO SULL'ISTRUZIONE DEI MINORI STRANIERI

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34;
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948;
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959;
- C.M. n.301 dell'8 settembre 1989 – Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo;
- C.M. n.205 del 2 luglio 1990 – “Educazione Interculturale”;
- C.M. n.5 del 12 gennaio 1994 – Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno;
- C.M. n.73 del 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica;
- Legge n. 40 del 6 marzo 1998 – Disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero;
- D.lgs. n.286 del 25 luglio 1998 - Disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
- C M n. 205 del 26 luglio 1990 - La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale;
- L. n. 189 del 30 luglio 2002 - Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo;
- C.M. n.24/2006 febbraio - Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri;
- MIUR - ottobre 2007 "La via italiana per la scuola interculturale, l'integrazione degli alunni stranieri";
- C.M. n°4 del 15/01/2009 - Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado, riguardanti l'anno scolastico 2009/2010;
- DPR 122 del 22 giugno 2009 – Regolamento sulla valutazione - C.M. n° 2 dell'8 gennaio 2010 - “Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana” e successiva deroga del 10/09/2010;
- C.M. n° 101 del 30 dicembre 2010 - “Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado riguardanti l'anno scolastico 2011/12”;
- Nota MIUR del 22 novembre 2012, prot.3214 - Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa;
- Direttiva M. del 27 dicembre 2012 e C.M. n.8 del 6 marzo 2013 (Alunni BES);
- MIUR - Linee Guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014;
- Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 - Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura;
- Legge n.107 del 13 luglio 2015 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione.

OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Quel che desideriamo è facilitare e sostenere l'ingresso in Italia, e nel sistema scolastico italiano, gli alunni provenienti da altre nazioni. Questo impegno coinvolge tutto il corpo docente del nostro istituto e richiede oltre ad una comunione d'intenti, che caratterizza il nostro personale, anche una serie di buone pratiche che vadano a facilitare tutti i passaggi che porteranno i ragazzi ad essere perfettamente inseriti e parte attiva del sistema. In questo ci vengono in aiuto i 10 punti evidenziati dal documento "Diverso da chi?" che, da una parte evidenziano le criticità del disagio socioculturale e linguistico, e dall'altra propongono soluzioni e approcci efficaci per il superamento degli ostacoli che talvolta si presentano.

I 10 punti sono i seguenti:

- 1) *Ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neo-arrivati.*
- 2) *Rendere consapevoli dell'importanza della scuola.*
- 3) *Contrastare il ritardo scolastico.*
- 4) *Accompagnare i passaggi; adattare il programma e la valutazione.*
- 5) *Organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi. Investire sul protagonismo degli studenti.*
- 6) *Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità.*
- 7) *Valorizzare la diversità linguistica.*
- 8) *Prevenire la segregazione scolastica.*
- 9) *Coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli.*
- 10) *Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole.*

DESTINATARI

- Tutti gli studenti (italofoni e non)
- Famiglie degli studenti o tutori
- Docenti dell'istituzione scolastica e altre figure professionali della scuola - Enti presenti sul territorio

FIGURE COINVOLTE NELLA REALIZZAZIONE DEL PERCORSO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE:

- Dirigente Scolastico
- Funzioni Strumentali
- Tutti i Docenti
- Personale di segreteria
- GLI

FASI DEL PROTOCOLLO:

- *Fase Amministrativa e Burocratica*
- *Fase Comunicativa e Relazionale*
- *Fase Educativo – Didattica*
- *Fase Sociale*

FASE AMMINISTRATIVA E BUROCRATICA

ISCRIZIONE

Le linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri redatte dal MIUR nel Febbraio 2014 indicano la fase di iscrizione come segue:

“Per i minori con cittadinanza non italiana in base a quanto previsto dall'articolo 45 del DPR n. 349/1999, le procedure di iscrizione possono intervenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia.

Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano che devono frequentare le prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente nei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo.

In entrambi i casi, all'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza).

- L'iscrizione a inizio anno scolastico

Se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità e, quindi, lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola, che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti. In questo caso, però, l'iscrizione scolastica, che corrisponde a un diritto di ogni minore, non costituisce requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per i suoi genitori.

- L'iscrizione in corso d'anno

Qualora, invece l'iscrizione dell'alunno straniero avvenga ad anno scolastico già iniziato, l'istituzione scolastica provvede alla individuazione degli studi compiuti nel Paese d'origine.

Anche in questo caso, lo stato di irregolarità della famiglia dell'alunno non pregiudica l'iscrizione scolastica, essendo prioritario il diritto del minore all'istruzione.

Gli alunni stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In quest'ultimo caso è prevista, al più, l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati", abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve darne immediata segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affido, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D. Lgs. n. 286/1998).”

Tratto dalle Linee Guida per l'integrazione degli alunni stranieri, 2014

ISCRIZIONE			
CHI	COSA FA / COME	QUANDO DOVE	MATERIALI
. Personale di segreteria	<p>Costante e collaborativo confronto con i genitori/tutori dello/a studente/essa.</p> <p>Cura le procedure di iscrizione, con particolare attenzione alla raccolta dati.</p> <p>Raccoglie informazioni e documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni (anagrafici, sanitari e scolastici).</p> <p>Richiede documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o la scuola frequentata nel Paese d'origine, qualora si tratti di alunni provenienti dall'estero;</p> <p>Verifica la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;</p> <p>Fornisce informazioni sull'organizzazione</p>	<p>Gli uffici di segreteria secondo orari d'ufficio (dalle 10:00 alle 12:00) o su appuntamento (secondo il regolamento Anti Covid).</p>	<p>PTOF, Patto Educativo di Corresponsabilità comprensivo della sezione riguardante il Covid, Regolamento d'istituto, Regolamento Covid, Vademecum delle norme Anti Covid, tutta la documentazione rilasciata dalla famiglia (permesso di soggiorno e documenti anagrafici, documenti sanitari, documenti scolastici)</p>
.	<p>scolastica.</p> <p>Informa i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;</p> <p>Comunica alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro colloquio con il Dirigente Scolastico, la F.S. e i docenti del GLI.</p>		

FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE

“Il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta fondamentale per un corretto processo d'inclusione, perché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positivo.

Così, oltre alle informazioni sull'alunno e agli aspetti organizzativi e amministrativi, assume una notevole importanza la relazione con le famiglie degli alunni. È infatti necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze.

Accogliere la famiglia ed accompagnarla ad una graduale integrazione corrisponde a coinvolgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività della scuola, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno. In questo percorso la scuola può avvalersi di mediatori culturali o interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. L'esperienza insegna che è utile la creazione di un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, contenente il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze, ecc.

Per un corretto inserimento degli alunni sono, altresì, importanti le associazioni di genitori. In questo contesto, infatti, lo scambio vicendevole di esperienze e suggerimenti tra le famiglie, una a supporto dell'altra, può fornire un positivo contributo all'integrazione dell'intero gruppo familiare (vedi il documento MIUR: Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" del 22 novembre 2012).

Il coinvolgimento delle famiglie e l'informazione in diverse lingue sul funzionamento e sull'articolazione del sistema di istruzione, sugli obiettivi di apprendimento attesi, sull'organizzazione, sulla valutazione e sulle diverse attività delle scuole è di importanza cruciale nei processi di integrazione e di orientamento e riorientamento, in particolare nella transizione dal primo al secondo ciclo.”

Tratto dalle Linee Guida per l'integrazione degli alunni stranieri, 2014

ACCOGLIENZA

CHI	COSA FA /COME	QUANDO DOVE	MATERIALI
<p>. Dirigente Scolastico</p> <p>. Docente Funzione strumentale</p> <p>. Docenti del GLI</p>	<p>Costante e collaborativo confronto con i genitori/tutori dello/a studente/essa.</p> <p>Curano il colloquio di accoglienza con i genitori/affidatari/tutori.</p> <p>Acquisiscono eventuali notizie sul percorso scolastico non deducibili dai documenti e dai certificati depositati in segreteria.</p> <p>Illustrano l'organizzazione della scuola, il regolamento e l'offerta formativa (PTOF) che sono stati consegnati in fase di iscrizione.</p> <p>Raccolgono eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno così come esposti dai genitori.</p> <p>Illustrano le modalità di inserimento e di assegnazione dell'alunno alla classe.</p> <p>Concordano con l'alunno e la sua famiglia/affidatari/tutorii tempi e le modalità per l'accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenza.</p>	<p>Su appuntamento con la famiglia.</p>	<p>Schede di raccolta dati.</p>

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLE CLASSI

CHI	COSA FA / COME	QUANDO DOVE MATERIALI	MATERIALI
<p>. Dirigente scolastico . Docenti dei Consigli di classe</p>	<p>Costante e collaborativo confronto con i genitori/tutori dello/a studente/essa.</p> <p>Propone l'inserimento per età anagrafica da privilegiare secondo normativa.</p> <p>Eccezionalmente e valutando ogni singola situazione propongono l'eventuale inserimento nella classe precedente o successiva rispetto all'età anagrafica, in base alla scolarità pregressa, all'accertamento delle competenze al periodo dell'anno in cui viene chiesta l'iscrizione. Nel caso di iscrizione effettuata nell'ultimo periodo dell'a.s. l'inserimento dell'alunno nella classe immediatamente inferiore potrebbe permettergli di allacciare relazioni stabili con il gruppo classe insieme al quale proseguirà il percorso anche nell'anno successivo.</p> <p>Propone un inserimento valutando anche: Le caratteristiche e, ove possibile del gruppo classe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • numero totale alunni, • presenza di situazioni problematiche (svantaggio culturale o ambientale). <p>Gli eventuali vincoli quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • norme sulla sicurezza e capienza consentita dell'aula (rapporto metratura/iscritti alla classe secondo la normativa Anti Covid) • la scelta dell'indirizzo espressa dall'alunno 	<p>Quando: Dopo l'esame della domanda di iscrizione e avendo preso visione della documentazione prodotta dalla famiglia.</p> <p>Dopo un'eventuale fase di conoscenza, osservazione e sulla base di accertamenti idonei</p>	<p>Documentazione sulla scolarità pregressa</p>

FASE EDUCATIVO – DIDATTICA

“L'apprendimento dell'italiano come L2 è diventato cruciale ai fini dell'inserimento positivo e di una storia di buona integrazione. Per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri non italofoni l'esperienza consolidata ci dice che sono necessari tempi, strumenti e risorse di qualità...Lo strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva è costituito dai laboratori linguistici che restano l'anello decisivo di tutto il sistema dell'integrazione... L'esperienza ci dice che i "corsi di lingua" si rivelano spesso poco efficaci, a causa della scarsità delle ore previste e anche per l'impostazione didattica che tende a replicare la struttura della classe anziché fornire un intenso e ricco repertorio laboratoriale di attività linguistica. Tali laboratori possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all'interno della scuola stessa, grazie all'apertura di un "tempo dedicato" entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine. L'esperienza mostra inoltre che è da privilegiare un insegnamento mirato per piccoli gruppi.”

Tratto dalle *Linee Guida per l'integrazione degli alunni stranieri, 2014*

È possibile suddividere il percorso di apprendimento degli alunni stranieri in tre fasi:

1. La fase iniziale di apprendimento dell'italiano L2 per comunicare, con uno studio intensivo nei primi due o tre mesi e il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- **sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;**
- **acquisizione del lessico;**
- **acquisizione e riflessione sulle strutture grammaticali basilari**
- **perfezionamento delle tecniche di scrittura e di lettura**

2. La fase Ponte o di accesso all'italiano dello studio, rappresenta la fase più delicata e complessa in quanto lo studente comincia a consolidare le conoscenze della lingua italiana, a studiare e comprendere anche le altre discipline. Gli obiettivi principali sono:

- **migliorare l'apprendimento della lingua italiana**
- **fornire competenze necessarie per poter partecipare all'apprendimento comune in classe**

3. La fase degli apprendimenti comuni, rappresenta un percorso veramente importante di formazione didattica e pedagogica in quanto sia per l'alunno italiano che straniero e anche per la comunità scolastica, è un modo di incontro e confronto di culture diverse.

“Questo percorso rappresenta certamente un intenso artigianato pedagogico e didattico ed è anche un'occasione perché ogni alunno, italiano e straniero, così come l'intera comunità scolastica, familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto intenso tra culture entro le giovani generazioni che vivono nel nostro Paese. Inoltre si tratta di una straordinaria occasione di sviluppo dell'italiano nel mondo.”

Tratto dalle *Linee Guida per l'integrazione degli alunni stranieri, 2014*

FASI DEL PERCORSO DEGLI APPRENDIMENTI,
ALFABETIZZAZIONE E ATTIVITA' LINGUISTICHE LABORATORIALI

CHI	COSA FA / COME	QUANDO-DOVE-MATERIALI
<p>. Docente della F.S. . Docenti dell'istituto</p> <p>. Docenti dei consigli di classe in cui gli alunni stranieri sono inseriti . Eventuali esperti esterni</p>	<p>. Definizione dei livelli di competenze di lingua italiana: <i>principianti, gruppo di livello intermedio, eventuale gruppo avanzato.</i> . Eventuale collaborazione con esperti esterni o con il CPIA</p> <p>. Definizione del livello di competenza della lingua italiana per l'inserimento nelle attività previste dall'istituto (utilizzando la scheda guida con i descrittori del Quadro Comune Europeo di riferimento per le Lingue – QCER – All.2) . Raccordo con i docenti dei consigli di classe al fine di stabilire l'inserimento nel livello più corrispondente ai bisogni formativi.</p>	<p>. Scheda dei descrittori QECR (All.1 e All.2)</p>
<p>. Docenti dei consigli di classe</p>	<p>FASE INIZIALE:</p> <p>Programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua acquisiti via via dall'alunno straniero. Promuovere la capacità di sviluppare la lingua per comunicare. Redazione dei PFP (Piani formativi Personalizzati)</p>	<p>. Quadro di Riferimento Comune Europeo per le Lingue. (All.1 e All.2) . Piano Formativo Personalizzato (PFP). . Strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) . Testi semplificati/adattati. . Schede di monitoraggio e di raccordo tra i docenti delle singole discipline, e il coordinatore.</p>
<p>. Docenti dei consigli di classe</p>	<p>FASE PONTE:</p> <p>Particolare attenzione prestata all'apprendimento della lingua per lo studio. Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline, essi dovranno essere selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti ed inseriti del documento PFP redatto dal Consiglio di classe.</p>	<p>. Strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) . Quadro di Riferimento Comune Europeo per le Lingue. (All.1 e All.2)</p>
<p>. Docenti del Consiglio di classe . Docenti nelle ore a disposizione</p>	<p>FASE DEGLI APPRENDIMENTI COMUNI:</p>	

	<ul style="list-style-type: none"> . Eventuale organizzazione di attività di recupero/potenziamento per precisi ambiti disciplinari. . Eventuali attività di recupero, studio assistito e potenziamento della lingua italiana utilizzando le ore di potenziamento dei docenti interni. 	
<ul style="list-style-type: none"> . Dirigente Scolastico . Docenti del GLI . Tutti i docenti interni 	<p style="text-align: center;"><i>EDUCAZIONE INTERCULTURALE</i></p> <ul style="list-style-type: none"> . Favorire attività volte a decostruire gli stereotipi e decentrare i punti di vista. . Approfondire le idee di cultura, identità, appartenenza. . Valorizzare la dimensione interculturale dei curricoli delle varie discipline . Porre attenzione al percorso di inserimento degli alunni stranieri nella nuova realtà italiana. . Progettare interventi didatticoeducativi di analisi del contesto locale in relazione alla dimensione globale. . Progettare e favorire lo svolgimento di attività mirate e/o "laboratori" come metodologia per implementare l'educazione interculturale nella prassi scolastica quotidiana. <p style="margin-left: 40px;">- Laboratorio teatrale "<i>Un viaggio senza confini</i>". Attività laboratoriale a distanza per facilitare l'apprendimento esperienziale della lingua italiana e il processo di inclusione tra studenti.</p>	<p><i>Quando:</i> Durante tutto l'anno scolastico.</p>

La Valutazione:

"I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica: emanato con il DPR n. 122/2009. Pertanto, agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:

– il diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti; – assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento (tranne che per la scuola primaria, dove tale voto è sostituito da un giudizio); – ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento; – rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e dell'obbligo di istruzione; – attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/2012 o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge n. 170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella recente Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.

Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italofofoni, pone diversi ordini di questioni, che possono riguardare non solo le modalità di valutazione e di certificazione ma, in particolare, la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti.

È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La già ricordata direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italofofoni, anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie strategie di intervento personalizzato programmate. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013). Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultra tredicenni, provenienti da paesi di lingua non latina. Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana.”

Tratto dalle Linee Guida per l'integrazione degli alunni stranieri, 2014

Gli esami

“La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento

La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sonoda considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.”

Linee Guida per l'integrazione degli alunni stranieri, 2014

VALUTAZIONE

CHI	COSA FA / COME /QUANDO	MATERIALI
<p data-bbox="137 181 384 210">Il Consiglio di classe</p> <p data-bbox="137 412 400 441">Il Collegio dei Docenti</p> <p data-bbox="137 546 416 636">I Coordinatori e tutti i Docenti del consiglio di classe</p>	<ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="443 181 852 210">. Registra la situazione di partenza<li data-bbox="443 215 863 244">. Compie osservazioni sistematiche<li data-bbox="443 248 1038 304">. Somministra test e prove coerenti con gli obiettivi fissati<li data-bbox="443 309 1075 365">. Verifica i progressi ottenuti rispetto alla situazione in ingresso<li data-bbox="443 369 1011 398">. Tiene conto del livello globale di maturazione .<li data-bbox="443 403 1011 459">Certifica il conseguimento degli obiettivi minimi previsti per lo studente <ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="443 528 1075 618">. Acquisisce la valutazione espressa dai docenti che conducono le attività di recupero/potenziamento della lingua italiana. <ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="443 687 1075 808">. Si confrontano periodicamente sul tema della valutazione degli apprendimenti di alunni stranieri avendo cura di svolgere un'azione educativo-didattica coerente.<li data-bbox="443 813 1086 902">. Curano il raccordo periodico con il personale che conduce attività di rinforzo, potenziamento dei curricoli per alunni stranieri.<li data-bbox="443 907 1102 963">. Definiscono i criteri per la valutazione nel caso di inserimento in itinere.	<p data-bbox="1125 181 1407 304">Schede di raccolta dati. Giudizi e valutazioni formative dei docenti del consiglio di classe.</p>

ALLEGATO 1

Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.(QCER)

Council of Europe, 2001

Livelli comuni di riferimento:

Livello Avanzato	C2	È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.
	C1	È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione
Livello Intermedio	B2	È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
	B1	È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero, ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti
Livello Elementare	A2	Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
	A1	Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

**ALLEGATO 2 Scheda guida per l'osservazione delle competenze di lingua italiana
(Descrittori del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue - QCER)**

Posizionare una X in corrispondenza degli indicatori delle competenze linguistiche dell'alunno					
LIVELLI	ESTENSIONE	CORRETTEZZA	FLUENZA	INTERAZIONE	COERENZA
C2	Mostra grande flessibilità nel riformulare le idee in forme linguistiche differenti per esprimere con precisione sottili sfumature di significato, per enfatizzare, differenziare, eliminare ambiguità. Ha anche una buona padronanza delle espressioni idiomatiche e colloquiali.	Mantiene un coerente controllo grammaticale del linguaggio complesso, anche quando l'attenzione è rivolta ad altro (ad es. a pianificare il discorso, a osservare le reazioni degli altri).	Sa esprimersi con spontaneità in un discorso lungo e con un ritmo colloquiale naturale, evitando o aggirando le difficoltà in modo così disinvolto che l'interlocutore quasi non se ne accorge.	È in grado di interagire tranquillamente ed efficacemente, riconoscendo e usando apparentemente senza sforzo elementi non verbali e intonativi. Sa intrecciare il proprio contributo al discorso degli altri prendendo la parola in modo del tutto naturale, riferendosi alle cose dette, facendo allusioni ecc.	È in grado di realizzare un discorso coerente e coeso usando in modo appropriato una grande varietà di schemi organizzativi e una ampia gamma di connettivi e di altri meccanismi di coesione.
C1	Ha una buona padronanza di un ampio repertorio linguistico che gli/le permette di scegliere la formulazione adatta a esprimersi chiaramente in uno stile appropriato su una grande varietà di argomenti generali, accademici, professionali o del tempo libero, senza dover porre delle limitazioni a ciò che desidera dire.	Mantiene costantemente un alto livello di correttezza grammaticale; gli errori sono rari, difficili da individuare e di solito prontamente autocorretti	È in grado di esprimersi quasi senza sforzo con scioltezza e spontaneità. Solo un argomento concettualmente difficile può ostacolare la naturale scioltezza del discorso.	È in grado di scegliere, nel repertorio di funzioni discorsive di cui dispone, le espressioni adatte per prendere o mantenere la parola, introdurre le proprie osservazioni in modo appropriato e per agganciare abilmente ciò che dice a ciò che hanno detto altri interlocutori.	È in grado di realizzare un discorso chiaro, sciolto e ben strutturato, mostrando un uso controllato degli schemi organizzativi, dei connettivi e di altri meccanismi di coesione.
B2	Ha un repertorio linguistico sufficiente per riuscire a produrre descrizioni chiare ed esprimere punti di vista su argomenti molto generali, senza dover troppo cercare le parole. Usa qualche frase complessa nell'esprimersi. Ha	Mostra un livello relativamente alto di controllo grammaticale. Non commette errori che creino fraintendimenti ed è capace di correggere molti dei propri errori.	È in grado di parlare con un ritmo abbastanza uniforme, anche se può avere delle esitazioni quando cerca strutture ed espressioni. Si verificano poche pause lunghe.	È in grado di avviare il discorso, prendere la parola nel momento opportuno e concludere la conversazione quando vuole, anche se non sempre riesce a farlo in modo elegante. È in grado di sostenere e facilitare una conversazione su un tema familiare, mostrando comprensione e sollecitando gli altri.	È in grado di usare un numero limitato di meccanismi di coesione per collegare i propri enunciati in un discorso chiaro e coerente. In un intervento lungo possono esserci dei "salti".
B1	Ha sufficienti strumenti linguistici e vocabolario per esprimersi con qualche esitazione e perifrasi su argomenti quali famiglia, interessi e hobby, lavoro, viaggi, fatti di attualità.	Usa con ragionevole correttezza un repertorio di strutture e di espressioni di routine associate a situazioni largamente prevedibili.	È in grado di parlare in modo comprensibile, anche se, specialmente in sequenze di produzione libera relativamente lunghe, sono evidenti le pause per cercare le parole e le forme grammaticali e per correggere gli errori.	È in grado di iniziare, sostenere e concludere una semplice conversazione faccia a faccia su argomenti familiari o di suo interesse. È capace di ripetere parte di ciò che altri hanno detto per confermare la reciproca comprensione.	È in grado di collegare una serie di semplici elementi brevi e distinti in una sequenza lineare di punti in rapporto tra loro.
A2	Usa frasi elementari con espressioni memorizzate, gruppi di parole e formule fisse per dare informazioni limitate in semplici situazioni quotidiane.	Usa correttamente alcune strutture semplici, ma fa ancora sistematicamente errori di base.	È in grado di farsi comprendere con enunciati molto brevi, nonostante siano molto evidenti pause, false partenze e riformulazioni.	È in grado di rispondere a domande e di reagire a affermazioni semplici. È capace di segnalare che sta seguendo il discorso, ma raramente capisce a sufficienza per riuscire a sostenere autonomamente la conversazione.	È in grado di collegare gruppi di parole con semplici connettivi quali "e", "ma" e "perché".
A1	Ha un repertorio molto ristretto di parole ed espressioni elementari relative a dati personali e a determinate situazioni concrete.	Ha solo un controllo limitato di poche strutture grammaticali semplici e di modelli di frase che fanno parte di un repertorio memorizzato	È in grado di cavarsela con enunciati molto brevi, isolati, solitamente composti di formule fisse, con molte pause per cercare le espressioni, per pronunciare le parole meno familiari e per riparare gli errori di comunicazione.	È in grado di porre domande semplici su dati personali e di rispondere a domande analoghe. Riesce a interagire in modo semplice, ma la comunicazione si basa totalmente su ripetizioni, riformulazioni e correzioni.	È in grado di collegare parole o gruppi di parole con connettivi elementari e sequenziali quali "e" o "allora".



REGOLAMENTO ANTI-BULLISMO E CYBERBULLISMO

Indice

Pag. 1	Premessa.....
pag.2	Finalità del Regolamento.....
pag.2	Riferimenti normativi.....
pag.2	Bullismo e Cyberbullismo.....
pag.4	Conseguenze a breve e a lungo termine per la vittima, il bullo e gli spettatori.....
pag.5	Le azioni della scuola.....
pag.7	Istruzioni per la segnalazione di casi di bullismo o cyberbullismo.....
pag.8	Responsabilità e obblighi.....
pag. 9	I sintomi.....
pag. 10	Allegato A.....

Premessa

Il bullismo è un fenomeno conosciuto ma negli ultimi anni, attraverso l'uso intensivo delle nuove tecnologie da parte delle giovani generazioni, ha assunto forme devastanti. Esso va a colpire ed interessare in modo trasversale tutta la società indipendentemente dal ceto, dal genere, dalle competenze personali, dal livello di cultura, dalle possibilità economiche. Studi svolti dalla psicologia, dalla sociologia e oggi anche dalla giurisprudenza, hanno evidenziato che l'unica arma davvero efficace per combattere il fenomeno è la prevenzione, attraverso la responsabilizzazione delle principali agenzie educative, la famiglia e la scuola. Molte esperienze in scuole straniere hanno sottolineato l'importanza di un approccio integrato per combattere il fenomeno nell'ambito scolastico. Una politica antibullismo a scuola rappresenta la strategia con maggiori probabilità di successo, "...alle scuole, infatti, in quanto istituzioni poste al conseguimento delle finalità educative, è affidato il compito di individuare e di contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, qualora siano già presenti, e di realizzare interventi mirati di prevenzione del disagio, ponendo in essere specifiche azioni culturali ed educative rivolte a tutta la comunità scolastica, ivi comprese le famiglie, in risposta alle necessità individuate". (da Linee di orientamento MIUR per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo).

Finalità del Regolamento

Il nostro Istituto intende cogliere l'invito del Ministero a predisporre azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e in tal senso il presente Regolamento costituisce uno strumento per:

- incrementare la consapevolezza del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo all'interno dell'Istituto su tre livelli distinti: alunni, docenti, famiglie;

- individuare e disporre modalità di prevenzione e intervento al fine di contrastare il fenomeno;
- definire le modalità di intervento nei casi in cui si verificano e accertino episodi.

Riferimenti normativi

- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- Piano Nazionale per la Prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, MIUR 2016/2019;
- Legge 29 maggio 2017, n. 71 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyber bullismo”;
- Aggiornamento Linee di Orientamento per la prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo (Ottobre 2017).

Bullismo e Cyberbullismo

Definizione di bullismo

Il bullismo è un atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo, ripetuto nel tempo, contro una vittima che non riesce a difendersi.

Le caratteristiche che definiscono un atto di bullismo e che ci consentono di riconoscerlo:

- **Intenzionalità** - le azioni mirano deliberatamente a danneggiare la vittima in vari modi;
- **Ripetizione** - i comportamenti di prepotenza si protraggono nel tempo;
- **Squilibrio di potere** - la vittima si trova su un piano di vulnerabilità;

Le tipologie degli atti di bullismo:

- **Fisico**: colpi, pugni, calci, strattoni, furti e/o danneggiamento degli oggetti personali della vittima;
- **Verbale**: offese, minacce, soprannomi denigratori e commenti crudeli;
- **Indiretto**: esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie;

Non si può parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza del tutto occasionali.

Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento (scherzo, litigio, reato).

I ruoli

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo:

- **bullo** - vuole dominare, avere un ruolo di prestigio ma attraverso una modalità distorta, patologica. Ecco perchè le prepotenze avvengono sempre in presenza di altri ragazzi;
- **vittima** - non reagisce perchè paralizzata dalla paura, perchè non sa cosa fare o non è capace di difendersi da sola;
- **sostenitori del bullo** - non prendono l'iniziativa ma si uniscono all'azione aggressiva;
- **spettatori passivi** - non fanno niente per fermare le prepotenze, non intervengono spesso per paura o

perchè non sanno come intervenire;

- **difensori della vittima** - capiscono cosa sta accadendo e hanno la forza di reagire e fermare le prepotenze;

Definizione di cyber bullismo:

Il cyberbullismo è definito come un'azione aggressiva intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi;

Le caratteristiche:

- **Intenzionalità** - le azioni mirano deliberatamente a danneggiare la vittima in vari modi;
- **Ripetizione** - i comportamenti di prepotenza si protraggono nel tempo;
- **Squilibrio di potere** - la vittima si trova su un piano di vulnerabilità;
- **Anonimato** - chi agisce o sostiene l'aggressione spesso non si rende conto della gravità di ciò che sta facendo (deresponsabilizzazione);
- **Rapida diffusione** - il materiale usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo (diventare virale).
- **Permanenza nel tempo** – il materiale può rimanere disponibile online anche per molto tempo;
- **Pubblico più vasto** - un commento, un'immagine o un video postati possono essere potenzialmente in uso da parte di milioni di persone;
- **Senza tempo e senza spazio** - l'aggressione raggiunge la vittima in qualsiasi tempo e anche in un contesto solitamente protetto (a casa, di giorno/di notte).

Le tipologie

- **scritto-verbale**: offese e insulti tramite messaggi di testo, e-mail, pubblicati su siti, social network o tramite telefono (es. telefonate mute);
- **visivo**: diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti Web e social network;
- **esclusione**: dalla comunicazione online, dai gruppi;
- **impersonificazione**: furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d'accesso all'account e-mail, ai social network, ecc.

I ruoli:

I protagonisti sono gli stessi del bullismo (bullo, vittima, sostenitori del bullo, spettatori passivi, sostenitori della vittima), ma nel caso del cyberbullismo i sostenitori del bullo, persone coinvolte, possono essere molti e, attraverso la "condivisione" o i "like", possono innescare un'escalation negativa. Al contrario, i difensori della vittima possono intervenire segnalando contenuti negativi, chiederne la rimozione e sostenere la vittima.

Conseguenze a breve e a lungo termine per la vittima, il bullo e gli spettatori

Conseguenze a breve e a lungo termine del bullismo sulla vittima:

- difficoltà scolastiche e relazionale non presenti in precedenza;
- problemi internalizzati come ansia, depressione, sintomi psicosomatici (cefalee, mal di pancia, ecc.), ritiro sociale, tendenza eccessiva all'ipercontrollo dei propri stati emotivi e cognitivi;
- comportamenti autolesionistici;

- pensieri suicidi;
- suicidio.

Conseguenze a breve e a lungo termine del cybebullismo sulla vittima:

- allontanamento dalla relazione coi pari;
- diminuzione del rendimento scolastico;
- disturbi d'ansia e depressivi;
- bassa autostima e senso di colpa;
- pensieri suicidi;
- suicidio.

Le statistiche dimostrano che gli effetti del cyberbullismo sulla vittima rispetto a quelli del bullismo sono più gravi.

Conseguenze a breve e a lungo termine sul bullo:

- esternalizzazione di condotte non adatte come aggressività, oppositività, antisocialità;
- violazione delle norme sociali;
- discontrollo emotivo;
- disturbi psicotici;
- problemi in età adulta: rischio di fallimento in campo lavorativo, rischio di fallimento in campo affettivo;
- depressione.

Conseguenze a breve e a lungo termine sul cyber bullo:

- scarsa empatia;
- comportamenti aggressivi e criminali;
- abuso di alcool e droghe;
- dipendenza dalla tecnologia.

Conseguenze a breve e a lungo termine sugli spettatori:

- percezione di un contesto insicuro, non protetto;
- ansia sociale;
- allontanamento sociale;
- rafforzamento di una logica di indifferenza, scarsa empatia;
- tendenza a negare o a sminuire il problema;
- indifferenza nei confronti delle vittime.

Le azioni della scuola

Le azioni che il nostro Istituto intende mettere in atto si possono riassumere in:

- prevenzione;
- collaborazione con l'esterno;
- protocollo di intervento in casi accertati di bullismo e cyberbullismo: misure correttive e sanzioni disciplinari.

La prevenzione

Il nostro Istituto secondo la normativa vigente ha individuato all'interno del proprio corpo insegnanti una referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto ai fenomeni di bullismo e cyber bullismo, prof. Roberto Pareto. Il nostro Istituto adotta iniziative dirette alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni, prevedendo percorsi di formazione e sensibilizzazione rivolti a docenti, personale ATA, alunni e genitori.

La collaborazione con l'esterno

Incontri con esperti del settore come Polizia di Stato, Polizia Postale, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e altre figure competenti presenti sul territorio; incontri mirati principalmente a promuovere l'uso consapevole della rete Internet e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche e la sicurezza online. L'obiettivo è di fornire competenze per una cittadinanza digitale responsabile. Nei casi in cui il caso di bullismo sembra essere grave e gli interventi pedagogici adottati appaiono inefficaci, ci si avvarrà dei servizi di supporto sul territorio (ASL, Consultorio, SerT, Centri di aggregazione giovanile, sportello di ascolto dello psicologo, ecc.) che offrono risposte per possibili interventi mirati, garantendo comunque ascolto e consulenza.

Protocollo di intervento in casi accertati di bullismo e cyber bullismo:

Con il seguente protocollo ci si vuole dotare di una serie di indicazioni precise e concordate su come agire, cosa fare, come muoversi, con quali tempi, con quali mezzi, per gestire i presunti casi di bullismo e cyberbullismo, allo scopo di escludere che un potenziale caso di bullismo e vittimizzazione venga sottovalutato, prendere in carico i casi accertati e procedere tempestivamente con gli interventi appropriati.

Le fasi fondamentali sono quattro:

- Fase di prima segnalazione;
- Fase di valutazione approfondita;
- Fase di scelta dell'intervento e della gestione del caso;
- Fase di monitoraggio;

Per ogni fase sono coinvolti diversi soggetti (vedi tabella).

BULLISMO

AZIONE	SOGGETTI	ATTIVITA'
1. SEGNALAZIONE	Genitori Insegnanti Alunni Personale ATA	Segnalare comportamenti non adeguati e/o episodi di presunto bullismo
2. RACCOLTA INFORMAZIONI VALUTAZIONE APPROFONDITA	Dirigente Referenti bullismo Team	Raccogliere, verificare e valutare le informazioni attraverso colloqui con i soggetti coinvolti Scelta dell'intervento
3. INTERVENTI EDUCATIVI	Referenti bullismo Team Coordinatori Consiglio di classe Insegnanti Alunni Genitori Psicologi	In base alla gravità e alle risorse disponibili: - Incontri con gli alunni coinvolti tesi a responsabilizzare il bullo o il gruppo di bulli - Interventi/discussioni di sensibilizzazione in classe - Ri/stabilire regole di comportamento in classe - Informare e coinvolgere i genitori - Counselling - Interventi con il supporto dei servizi sul territorio
4. INTERVENTI DISCIPLINARI	Dirigente Scolastico Consiglio di classe Referenti bullismo Insegnanti Alunni Genitori	- Lettera disciplinare ai genitori con copia nel fascicolo - Lettera di scuse da parte del bullo - Scuse in un incontro con la vittima - Compito sul bullismo - Compiti/lavori di assistenza e riordino a scuola - Trasferimento a un'altra classe - Espulsione dalla scuola
5. MONITORAGGIO	Dirigente Team Consiglio di classe Insegnanti	Dopo gli interventi educativi e disciplinari, valutare: - se il problema è risolto: attenzione e osservazione costante - se la situazione continua: proseguire con gli interventi o cercare il supporto dei servizi territoriali.

CYBERBULLISMO

AZIONE	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITA'
1. SEGNALAZIONE	Genitori Insegnanti Alunni Personale ATA	Segnalare episodi di cyberbullismo
2. RACCOLTA INFORMAZIONI VALUTAZIONE APPROFONDITA	Dirigente Referenti bullismo Team antibullismo	Raccogliere, verificare e valutare le informazioni Scelta dell'intervento
3. INTERVENTI GIURIDICI	Dirigente Team antibullismo Genitori Alunni	Informare immediatamente i genitori che inoltreranno al gestore del social media o del sito internet un'istanza per l'oscuramento delle immagini o il blocco di qualsiasi altro dato personale
3. INTERVENTI EDUCATIVI	Dirigente Referenti bullismo Coordinatori Consiglio di classe Insegnanti Alunni Genitori Psicologi	- Incontri con gli alunni coinvolti - Interventi/discussione in classe - Informare e coinvolgere i genitori - Responsabilizzare gli alunni coinvolti - Ri/stabilire regole di comportamento in classe - Counselling
4. INTERVENTI DISCIPLINARI	- Questore Dirigente Consiglio di classe Referenti bullismo Insegnanti Alunni Genitori	- In caso di assenza di denuncia all'autorità giudiziaria, ammonimento verbale del questore - Lettera disciplinare ai genitori con copia nel fascicolo - Lettera di scuse da parte del bullo - Scuse in un incontro con la vittima - Compito sul cyberbullismo - Compiti/lavori di assistenza e riordino a scuola - Trasferimento a un'altra classe - Espulsione dalla scuola
5. VALUTAZIONE	Dirigente Consiglio di classe Insegnanti	Dopo gli interventi educativi e disciplinari, valutare: - se il problema è risolto: attenzione e osservazione costante - se la situazione continua: proseguire con gli interventi

ISTRUZIONI PER LA SEGNALAZIONE DI CASI DI BULLISMO O CYBERULLISMO

La segnalazione di presunto caso di bullismo o cyberbullismo può essere fatta dalla vittima stessa o da chi ne venga a conoscenza (insegnanti, studenti, genitori, personale ATA) attraverso la compilazione di un semplice modulo (Allegato A). Il modulo deve essere compilato in tutte le sue parti per essere preso in considerazione. Il modulo compilato arriverà all'attenzione del gruppo/team antibullismo e del Dirigente Scolastico.

Dove si possono trovare i moduli da compilare?

- Per i genitori, gli insegnanti, gli studenti e il personale ATA i moduli sono reperibili sul sito della scuola e/o all'interno dell'edificio scolastico negli appositi contenitori facilmente accessibili ed identificabili.
- IL modulo compilato può essere inviato al seguente indirizzo di posta elettronica: isis01300l@istruzione.it
- Il modulo cartaceo compilato può essere consegnato personalmente al referente (prof. Roberto Pareto) e/o un membro del team antibullismo (Dirigente Scolastico, prof.Antonino Palomba, prof.ssa Piccirillo Angela, prof.Aldo Quaranta).

Responsabilità e obblighi

Secondo l'art. 85 C.P. "è imputabile chi ha la capacità di intendere e volere".

L'imputabilità del minore risulta subordinata ad un criterio cronologico: fino a quattordici anni il minore non è mai imputabile perché nei suoi confronti è prevista una presunzione assoluta di incapacità, senza cioè prova contraria.

L'art. 97 stabilisce, infatti, che non è imputabile chi nel momento in cui ha commesso il fatto non aveva compiuto i quattordici anni".

Fra i quattordici e i diciotto anni il minore è imputabile solo se il giudice ha accertato che al momento del fatto aveva la capacità di intendere e di volere.

La responsabilità penale è personale ma non è escluso che i GENITORI di un minorenne autore di un reato rispondano a loro volta penalmente per il reato punibile o meno commesso dal figlio.

La mancata attuazione di azioni correttive del comportamento dei figli e più in generale il non aver impartito al figlio un'educazione consona alle proprie condizioni sociali e familiari (CULPA IN EDUCANDO) e il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (CULPA IN VIGILANDO) sta alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti posti in essere dal figlio minorenne che sia capace di intendere e di volere (art. 2048 CC) Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minorenne, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili. L' Art.28 della Costituzione Italiana recita che "i funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'Art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che "i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza"(CULPA IN VIGILANDO).

I minori possono essere sia vittime sia autori di reato. In entrambi i casi il DS in quanto Pubblico Ufficiale ha l'obbligo di denunciare il fatto all'Autorità Giudiziaria pena la configurabilità di omessa denuncia di reato art. 361 c.p.

Il personale docente e in generale il personale scolastico assolve allo stesso obbligo riferendo al DS il comportamento dell'alunno di cui ne sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni.

Sensibilizzare e informare non basta!Gli adulti, i docenti e i genitori, dovranno essere in grado di cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell'ambito scolastico.

I sintomi

Un'indicazione dei sintomi derivanti da sofferenza dovuta al bullismo e al cyberbullismo può essere rappresentata dal seguente elenco:

- Sintomi fisici: dolori intestinali e/o mal di testa, cambiamento negli schemi alimentari, disturbi del sonno, iperattività, affaticamento ingiustificato;
- Sentimenti di tristezza e solitudine;
- Apatia e perdita di interesse per attività del tempo libero;
- Interruzione della frequentazione degli amici o dei gruppi abituali;
- Disturbi dell'umore (es. un alunno è molto più taciturno e introverso rispetto a come si presentava in precedenza oppure, al contrario, da timido è diventato aggressivo);
- Paure, fobie, incubi;
- Scuse e pretesti (es. un alunno cerca frequentemente scuse per non andare a scuola, finge di essere malato);
- Bassa autostima, senso di isolamento sociale e di mortificazione;
- Mutamenti nel rendimento scolastico e demotivazione non giustificata;
- Depressione, attacchi d'ansia;
- Problemi relazionali e, nei casi più gravi, possibili pensieri di suicidio;
- Controllo continuo del proprio profilo sui social (o al contrario, interruzione dell'uso di internet);
- Rifiuto di parlare di ciò che viene fatto online;
- Sintomi psichiatrici (a differenza del bullismo che ha quasi sempre delle coordinate spaziotemporali più definite, la vittima di cyberbullismo sente di non essere più al sicuro in nessun luogo e in nessun momento, e di conseguenza può sviluppare come difesa ideazioni di tipo paranoico);

Le condotte da osservare e i segnali di disagio che possono sottendere la presenza di prepotenze e soprusi da parte di bulli e cyberbulli sono:

- aggressività verbale, arroganza, protervia, atteggiamenti di sfida anche verso gli insegnanti e gli adulti in genere;
- atteggiamenti di scherno verso i compagni, specialmente quelli visti come deboli o diversi da sé;
- condotte antisociali a scuola e/o fuori della scuola;
- distacco affettivo;
- comportamenti crudeli (per es. verso gli animali);
- presenza di troppo denaro di incerta provenienza.

ALLEGATO A

Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

Nome di chi compila la segnalazione: __

Data: __Scuola: __

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era:

- La vittima _____
- Un compagno della vittima, nome _____
- Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome _____
- Insegnante, nome _____
- Altri: _____

2. Vittima Classe:

Altre vittime _____ Classe: _____

Altre vittime _____ Classe: _____

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome _____ Classe : _____

Nome _____ Classe : _____

Nome _____ Classe : _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

5. Quante volte sono successi gli episodi?
